

Mike Rossman a Filadelfia resta campione del mediomassimi

I sogni mondiali di Traversaro «bruciati» da una brutta ferita

L'epilogo del match alla sesta ripresa, con l'americano in vantaggio ai punti

In quel momento, verso la metà del sesto assalto, è crollato brutalmente il sogno mondiale di Aldo Traversaro, il pugile-operaio che vive a Tassan, un paesino dell'entroterra di Bistri Levante. In quel momento, di piena notte, a Tassan tutti gli amici di Aldo erano riuniti a casa e magari chiedevano che diavolo stava accadendo nello Spectrum Arena di Filadelfia. Era accaduto che all'inizio del sesto round, Mike Rossman, il campione del mondo del mediomassimi versione WBA, ripiava le ostilità con un poderoso sinistro doppiato da un destro. Traversaro, intrepido guerriero, ribatteva a due mani, quindi cercava il clinch. Mike, davanti ai guantoni uniti dello sfidante, sparava tre potenti e veloci colpi, un crochet sinistro lacerava la fronte di Traversaro. E' stata una magnifica azione di Rossman. Da una larga ferita a perla, sull'arcata di Aldo dalla parte destra della fronte, gli usciva un fiume di sangue. L'arbitro Jesus Cells, del Venezuela, decideva allora di intervenire, fermando la partita e, secondo le abitudini statunitensi, decretava Mike Rossman vincitore per K.O. tecnico. Sino a quel momento il «fight» appariva ancora aperto ed incerto nella conclusione.

succedere di tutto. Era atteso, da molti, un miracolo. Poteva infatti ripetersi quello autentico del «Cinderella man», diciamo quello di Jimmy Braddock l'uomo «Cenerentola» che, lasciato il ring troppo amaro per i duri docks di New York, tornava nelle case per guadagnare, che allora in lui. Dunque «money» anche per Braddock. Ne faceva di soldi, diventando campione del mondo del massimo il clan di Max Bear lo aveva scelto come «sfidante facile». Il miracolo accadde in una vasta arena di Long Island City il 13 giugno 1935. Altri attendevano che diventasse realtà il miracolo cinematografico di Rocky impersonificato dall'attore Sylvester Stallone.



Rossman (a sinistra) e Traversaro in una fase del combattimento

Secondo le nuove regole pugilistiche dello Stato della Pennsylvania doveva venire alzato braccio al pugile in vantaggio di punti e Mike lo era per la giuria. Sebbene sia stato lo spacco che ha fatto fermare la partita, pur troppo sui vari «record book», incominciando da quello di «The ring», troviamo che Aldo Traversaro è stato il primo italiano di Filadelfia. Martedì notte lo «Spectrum» era zeppo di vociferi italiani, di italiani americani divisi su due fronti e non mancavano gli ebrei. La moderna arena, che ha ospitato il primo campionato del mondo della boxe breve storia, pare sia stata costruita con capitale ebreo come ebraica è a Hughes International) che ha trasmeso il combattimento negli «states». Come Mike Rossman risulta parzialmente ebreo per via della madre Cella ma anche con sangue siciliano, o calabrese, da parte del padre Jimmy De Piano, forse il più corpiulento manager del mondo, quello di Filadelfia è stato un «festivo» esclusivo per gli italiani, gli orlundi, gli ebrei.

Nello «Spectrum» Traversaro non è riuscito ad imitare Jimmy Braddock, ma si sderanno di sfortuna altri di conclusione inevitabile anche se il combattimento fosse continuato sino al termine della prima ripresa. Il «stop», da parte dell'arbitro Cells, la situazione appariva sempre fluida ma il meglio doveva essere ancora dato dai due gladiatori. Quali duri e prolungati scontri diventano sempre più duri dopo la 10. ripresa e man mano che si avvicina la quindicesima Mike Rossman, più fresco atleticamente, più giovane di età, più vitale aveva maggiori probabilità. Tuttavia, obiettivamente, Aldo Traversaro non ha potuto giocare con la sua «chance» mondiale. In compenso si è conquistato la simpatia e la stima degli spettatori che hanno visto in lui un «fighter» di ottimo capace, interessante e non è detto che non ottenga altri ingaggi negli Stati Uniti dopo aver difeso il suo titolo europeo del nuovo assalto dell'olandese Rudi Koopmans per la somma di trenta milioni di lire. Martedì mattina, sulla bilancia, Mike Rossman pesava 171 libbre (kg. 77,564) e Traversaro 173 libbre e mezza (kg. 78,850); quindi entrambi si sono divisi chiaramente sotto il limite della categoria. Intorno al ring presso posto i giudici Edward Woods di New York e Ray Eccles di Pittsburgh, quando l'arbitro Jesus Cells lasciò liberi i due avversari di battersi. Mike Rossman e Traversaro si sono divisi in un primo qualche secco colpo d'assaggio. Campione e sfidante sembravano in buona forma. Mike, con atteggiamento riflessivo ha accettato il clinch», per poi ribattere con rapidità. Anche il ligure era molto veloce. Con le sue lunghe braccia ed i colpi diritti non ha mancato di creare qualche problema a Rossman, come del resto aveva fatto Alvaro «Yacoi» Lopez pure lui lungo e dotato di una scherma senza fronzoli. Tuttavia il primo assalto è stato di Mike Rossman, il secondo è quello di Traversaro. Nella terza ripresa, infatti, Mike venne centrato con precisione, mentre nella quarta riportava una leggera ferita allo zigomo sinistro, pur equilibrando la situazione con botte al corpo e «crochets» al volto. Il quinto assalto ha visto un nuovo lavoro di Rossman e Traversaro, due volte dritto; il round è stato asserito all'azione. Quello che accadde poi è deciso, lo sapete.

Giuseppe Signori

La squadra italiana - che all'andata aveva pareggiato 2-2 - sconfitta per 3-0

Il Milan travolto a Manchester deve dire addio alla Coppa UEFA

Tutte le reti nel primo tempo: al 14' Booth, al 32' Hartford, al 42' Kidd - Rivera sostituito nel secondo tempo da Boldini

MANCHESTER CITY: Corrigan; G. Keegan, Donachie; Booth, Watson, Power; Channon, Villjoen, Kidd, Hartford, Barnes (a disposizione: 12 Fletcher, 12 Maera, 14 Bell, 15 Palmer, 16 Henry)

MILAN: Albertosi; Collovati, Maledra; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Antonelli, Novellino, Rivera (nel secondo tempo Boldini), Sartori (a disposizione: 12 Rigamonti, 14 Minola, 15 Carotli, 16 Mandrassi)

ARBITRO: H. Aldinger (RT) RETI: 14' Booth, 31' Hartford, 42' Kidd. NOTE: Terrano in buone condizioni; serata molto fredda e ventosa; spettatori 50 mila.

Dal nostro inviato

MANCHESTER - Il Milan fa le valigie e dice addio alla Coppa Uefa. Terzi qui a Manchester è caduto pesantemente (3-0), crollando addi-

rittura nel primo tempo sotto una grandinata di folate offensive avversarie. Avevano da ribaltare il 2-2 dell'andata, i rossoneri, e per una decina di minuti, giusto all'inizio, erano anche riusciti ad illudere. Poi però gli azzurri di Tony Book hanno incrementato i gol del motore e le fragili strutture cui, gioco forza, si era dovuto affidare Liedholm, si sono sbriciolate pateticamente.

Il Milan ha sofferto il filtro approssimativo del suo centrocampio e le contraddizioni della sua difesa, in evidente stato confusionale soprattutto in occasione degli inserimenti dei difensori avversari. E il filmato della partita, del resto, fotogramma dopo fotogramma lo dimostra.

In tribuna, puntualissimo, Enzo Bearzot, Commissario Tecnico degli azzurri. E' qui perché gli interessa Baresi. Formazione scontata da parte di Liedholm. Sartori sostituisce l'infortunato Chiodi. Mister Book rischia invece Channon, il prestigioso e multimiliardario attaccante. E' dunque un «City» - sulla

carta - estremamente aggressivo, addirittura a tre punte. L'avvio del Milan è comunque sorprendente e disinvolante. Dopo due minuti Novellino e Antonelli dialogano in scioltezza. Il sinistro della mezz'ala è pericolosissimo e attraversa l'intero specchio della porta senza che nessuno tra i rossoneri possa intervenire.

Prosegue il pressing rossoneri: Channon-Novellino-Buriani-Baresi, assistito del giovane libero che Corrigan non trattiene. Libera comunque la difesa degli azzurri. A questo punto decide di farsi vivo il Manchester. Villjoen trova un pallonetto profondo che Kidd, anticipando Bet, incorna di testa. Nella circostanza è grande Albertosi a volare di pugno, strappando la palla dall'angolino.

Al 14 comunque il Manchester, improvvisamente, dà un serio colpo alle speranze di questo Milan. Per un fallo di Maledra su Channon, Hartford batte una punizione quasi dal vertice destro dell'area milanista. Booth, di testa quasi listando l'attrezzo, sorprende Albertosi. E' l'1-0.

Sull'onda dell'entusiasmo insistono gli inglesi; diventa addirittura travolgente. Al 16' ecco Barnes (che i giornali di qui vorrebbero al Juventus per oltre due miliardi e mezzo di lire): fa secco Collovati e poi sferra un diagonale che fortunatamente finisce a lato.

Preicipita la situazione per il Milan. Al 32' sulla direttrice Channon-Villjoen-Hartford nasce il raddoppio. C'è un gran destro dal limite di Hartford, fino a questo momento il migliore in senso assoluto, con una micidiale parabola che si insacca nel «sette» alla sinistra di Albertosi. Proprio Albertosi è costretto a salvare immediatamente dopo alla kamikaze, su Kidd liberato da una serie di frenetici rimpalli.

Ma non è finita qui. Al 42' c'è una punizione sorpresa del solito e ormai incontentibile Hartford, e Kidd brucia Bet di testa precedendo la mano tesa di Albertosi. E' il 3-0 con cui si va negli spogliatoi. Per il Milan praticamente la serata è compromessa.

Si riprende: Liedholm, visto l'ormai catastrofico tabellino, lascia sotto la doccia Rivera (a questo punto molto più utile in funzione dell'appuntamento di domenica con il Torino) e getta nella mischia Boldini con l'incarico di bloccare Channon. Maledra, con la fascia di capitano, passa dunque a centrocampo.

La furia agonistica del Ci-ovviamente si placa. Il Milan può anche provare un po' di calcio offensivo. Al 17 Novellino invita Antonelli che, appena entrato in area, solo solletto trova il modo di toccare su Corrigan in uscita. Clamoroso al 40': Novellino tira su Corrigan in temeraria uscita, riprende Sartori che, sembra impossibile, spara sugli spalti. Per i rossoneri è una serata proprio storica. Antonelli, addirittura, reagisce in maniera scomposta ad un duro intervento di Booth. Quasi quasi gli si avventa contro. Provvidenziale l'intervento dell'ottimo signor Aldinger. Questa avventura inglese del Milan non poteva finire peggio.

Alberto Costa

Coppa UEFA: Detentric: Eindhoven (Olanda)

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Lists quarter-finalists: Ebejerg (Dan.), Herta Berlino (RFT), Honved (Ungheria), Ajax (Olan), Milan (Italia), Manchester City (Inghil.), Valencia (Spagna), West Bromwich (Inghil.), Borussia M. (RFT), Slask Wroclaw (Pol.), Stecarda (RFT), Dukla Praga (Cecoslov.), Stella Rossa (Jug.), Arsenal (Inghil.), Strasburgo (Fr.), MSV Duisburg (RFT).

Si sono qualificate per i quarti di finale: Herta Berlino, Honved, Dukla Praga, Borussia M., MSV Duisburg, Manchester City, Stella Rossa, West Bromwich. Le finali si giocheranno il 9 e il 23 maggio 1979.

Le romane preparano le partite con il Bologna e la Fiorentina

Lazio: formazione confermata Roma: Borelli recupero difficile

Lovati è intenzionato questa volta a dare fiducia alla squadra di Catanzaro

ROMA - Contro il Bologna Lovati ha deciso di confermare la stessa Lazio che è stata battuta domenica a Catanzaro. Una prova di fiducia verso una formazione che, pur pesando le solite carenze in fase difensiva, ha dimostrato di essere migliore delle altre. Forse il tecnico bianazzurro ha trovato l'undici che lo soddisfa; forse verrà operato, ma soltanto nella prossima trasferta, un piccolo trapianto e cioè l'inserimento di Baldani al posto di un uomo di punta, poiché la Lazio di Catanzaro, che comprendeva D'Amico in formazione, è apparsa troppo vuota a centrocampo. Per una squadra, come quella bianazzurra, infatti è un lusso permettersi di schierare due punte e mezzo, se non tre, poiché Vincenzo D'Amico ormai opera quasi a ridosso delle punte, quando gioca in trasferta e la riprova, dato che ormai la cosa si ripete in ogni partita giocata fuori casa, s'è avuta nuovamente domenica scorsa.

evitati i contrasti con i compagni. Oggi Lovati farà svolgere la solita partita con le riserve. Un provino per avere la conferma delle sue intenzioni; infatti questa volta il galoppo a due porte non servirebbe a nulla, o almeno dovrebbe essere, per nessuno. La Roma infranosta dal successo con l'Avellino guarda alla trasferta di domenica prossima al Campo di Marte, dove affronterà la Fiorentina, con maggior fiducia e con qualche speranza di conseguire un risultato utile. L'allenamento di ieri mattina è stato affrontato da tutti i giocatori con vivace impegno a conferma di un ritrovato spirito e di una differenziate condizione psicologica. Finalmente tutti i giocatori, come quella bianazzurra, infatti è un lusso permettersi di schierare due punte e mezzo, se non tre, poiché Vincenzo D'Amico ormai opera quasi a ridosso delle punte, quando gioca in trasferta e la riprova, dato che ormai la cosa si ripete in ogni partita giocata fuori casa, s'è avuta nuovamente domenica scorsa. Valcareggi insomma, almeno sul piano psicologico, ha trovato una condizione più favorevole. Dal punto di vista della disponibilità dei giocatori l'unico non utilizzabile è ancora dell'infortunio che lo ha tenuto fuori squadra anche domenica scorsa, è Borelli. Il giovane centrocampista accusa ancora dolore alla gamba e il tentativo di salire essere recuperato per domenica. Quali saranno le intenzioni di Valcareggi circa la formazione da schierare a Firenze sarà forse possibile intuire oggi in base alla partita di allenamento che il tecnico farà disputare nel pomeriggio con il Montedison sul campo delle Tre Fontane.

AUTOMOBILISMO - Sabato, al termine della prima giornata del congresso dello sport automobilistico, alle ore 19.30 si svolgerà all'hotel Excelsior di Roma, la cerimonia di premiazione dei campioni del volante 1978.

ieri il cestista sottoposto ad autopsia

La morte di Mitchell forse causata da cedimento cardiaco

Dal nostro corrispondente

PESARO - Steve Mitchell, pivot della Sarila di Rimini, sarebbe morto per cedimento cardiaco. Questa è la dichiarazione fatta dal professor Graev, dell'istituto di medicina legale dell'Università di Udine, dopo l'autopsia effettuata sul corpo dello sfortunato cestista. I motivi di questo cedimento cardiaco, il prof. Graev ha spiegato, sono due: primo, infatti vuole attendere il responso delle analisi chimico-tossicologiche, e analisi che sveleranno le cause vere e proprie della morte di Mitchell. Questi risultati si conosceranno soltanto fra cinquantasei e sessanta giorni. Intanto gli ambienti sportivi di Legnano (Pesaro, Rimini, Forlì) sono ancora sotto choc per l'improvvisa scomparsa del giocatore di 30 anni, che aveva appena vinto il campionato di Serie A.

sperava molto di riprendersi nella nuova società e metteva un impegno particolare negli allenamenti. Domenica scorsa a Udine aveva scontato una gara apprezzabile lasciando sperare ai compagni di squadra, alla società, ai tifosi e anche a se stesso di avere imboccato la strada giusta per tornare ad essere il Mitchell prima maniera, quello corteggiato dalle più famose società italiane e che era stato il protagonista dell'ascesa del Forlì nella massima divisione cestistica. La salma di Mitchell rimarrà ancora a Pesaro e verrà trasportata negli Stati Uniti soltanto quando i suoi genitori raggiungeranno l'Italia. g. m.

Una giornata a Garritano e Roggi Vinicio diffidato

MILANO - Il giudice sportivo della Lega Calcio, in riferimento agli incontri di domenica scorsa, ha deciso di squalificare in serie A per una giornata di gioco effettivo Salvatore Garritano della Atalanta e Marino Roggi dell'Avellino. All'Atalanta è stata inflitta una ammenda di 1.750.000 lire, mentre a Roggi è stata inflitta una ammenda di 275.000 lire ciascuna con diffida.

questo tipo, ieri come abbiamo scritto sopra si è avuto, dopo l'autopsia, un primo chiarimento. E' stato possibile però ricostruire le sue ultime ore, la sua vita, il suo carattere, il suo modo di vivere, il suo modo di pensare, il suo modo di essere. Garritano e Roggi sono stati squalificati in serie A per una giornata di gioco effettivo. Salvatore Garritano della Atalanta e Marino Roggi dell'Avellino. All'Atalanta è stata inflitta una ammenda di 1.750.000 lire, mentre a Roggi è stata inflitta una ammenda di 275.000 lire ciascuna con diffida.

In Umbria ha vissuto i giorni più belli della sua carriera

Pin ha nostalgia di Perugia

Il giocatore ritiene di aver reso meno del previsto per circostanze sfortunate. Amo il calcio, ma non è soltanto questo l'unico interesse della mia vita

Dalla nostra redazione NAPOLI - A Livio Pin Perugia è rimasta nel cuore. «Non è che a Napoli mi trovi male - dice - ma a Perugia, certo, era un'altra cosa. Lì avevo molti amici, un ambiente, poi, era quello ideale per un calciatore. Col trascorrere del tempo il ricordo di questa città anziché sgradito, si è fatto più vivo e più bello. Forse scordo perché a Perugia ho trascorso i giorni finora più felici della mia carriera». Nell'estate del '77 il salto in «A». E' acquistato dal Perugia, diciotto presente, i goal. Livio nel capoluogo umbro si adatta magnificamente all'ambiente della squadra e della città. Da vita a prestazioni di rilievo. E' sul punto di diventare l'uomo chiave del calcio italiano. Le sue doti tecniche e le capacità di palleggio non comuni, gli valgono la convocazione in nazionale. Il Napoli appunta su di lui la sua attenzione. L'anno scorso la società partenopea, vincendo la concorrenza, riesce ad assicurarselo. Napoli. Pin accusa difficoltà nell'ambientarsi. La caotica Napoli, tanto diversa dalla tranquilla Perugia, provoca

aggiunge - A Napoli ho avuto un difficile periodo di ambientamento ma ora sto bene. Ho qualche amico e i napoletani sono meravigliosi». Venisse anni a gennaio, Livio è nell'ambiente del calcio dal 1968; quasi 11 anni, tenta a giocare in una squadra di Cappella Maggiore, il suo paesino natale. «Giocavo - ricorda - come fanno tutti i ragazzi tredicinquenni. Il calcio mi attirava anche se fin da allora non rappresentava l'unico mio interesse». Ma la sua è una disamina incompleta. Non sono estranei, infatti, ai suoi alti e bassi, alcuni problemi esistenziali. Gratifica la difesa della sua privacy. Difficile penetrare nella sua sfera privata. «Amo il calcio - dice - ma non è questo sport l'unico interesse della mia vita». Non ama apparire in pubblico e preferisce parlare di tutto tranne che di calcio. Degli estranei non vuole essere guardato come solitamente si fa con un fenomeno da baraccone. Il suo tempo preferisce trascorrerlo leggendo o ascoltando buona musica. Non manca, però, chi maliziosamente segnala alcune sue «esotiche» in un

noto night della collina. Voci, peraltro, sempre ricorrenti quando un calciatore attraversa un periodo in cui non riesce ad esprimersi al meglio. Malinconia in alcuni casi. In politica non nasconde le sue simpatie per l'extrasinistra. Alcune volte dà quasi l'impressione di vergognarsi del lavoro che fa. Subisce in parte il condizionamento del luogo comune che vede il calciatore, e lo sportivo in genere, come persona poco propensa a discutere su problemi politici, sociali ed esistenziali. Domenica arriva il Perugia, il «suo» Perugia. Pin ripete ogni settimana. Si ritiene soprattutto un professionista.

«Per il Napoli - spiega - è una grandissima occasione. Ma non è questo sport l'unico importante perché per il Napoli rappresento una verifica delle ambizioni di quest'anno. Il Perugia, ormai, lo conosco tutti. Inutile che stia a parlarne». volta pagina. I ricordi di un ricordo e il presente è presente. E il presente a Napoli non è poi da buttar via... Marino Marquardt

Advertisement for Formitrol. Text: 'Nel mal di gola e raffreddore...'. Includes an image of a person and the product name 'FORMITROL' with the brand 'WANDER'. Slogan: 'Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.'

Aut. Min. San. N. 19/42-219/63